



AIDA



Regione Toscana



AIDA
Azione
Innovazione
Divulgazione
Agricoltura

**Biodiversità e
Paesaggio**



MONICA COLETTA

per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com



Progetto "AZIONI DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE AGRICOLA A.I.D.A." - PSR 2014-2020 della Regione Toscana - Sottomisura 1.2 "Sostegni ad attività dimostrative ed azioni di riforma" - Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. L'Europa investe nelle zone rurali.

Partners



Dal Piano Paesaggistico alla Biodiversità - opportunità per i territori costieri la valorizzazione delle filiere agricole e zootecniche

Lunedì 15 marzo 2021 orario 9.30-13.00 / 14.30-1700

- ✓ Introduzione al paesaggio agrario dei territori costieri
- ✓ Il Piano Paesaggistico nei contesti costieri
- ✓ Il Paesaggio nella Pianificazione territoriale dei territori costieri
- ✓ Pinete litoranee: gestione e valorizzazione di un paesaggio tutelato
- ✓ La Tenuta di Alberese e il Paesaggio costiero
 - Le attività di tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità toscana
 - Il lavoro dell'agricoltore custode

13.00-14.30 Pausa – Video istituzionali di Regione Toscana su piano paesaggistico, Convenzione europea del paesaggio, Tenuta di Alberese

Video di esperienze di valorizzazione e temi affrontati nei 5 seminari

- ✓ Esperienze di agroforestazione
- ✓ Miglioramento genetico nelle razze a rischio di estinzione
- ✓ La razza Garfagnina – Un esempio di recupero di razza bovina che si stava perdendo
- ✓ La zootecnia estensiva per la valorizzazione dei territori
- ✓ Sintesi della giornata –valorizzazione (e tutela) dei paesaggi agrari costieri



SEMINARI	TITOLO	TIPO DI EVENTO	DATA
INCONTRI TEMATICI	Biodiversità agraria: paesaggi della viticoltura e dell'olivicoltura	Incontro tematico di 4 ore	25 marzo 2021
	Territorio e cambiamento climatico: paesaggi resilienti e biodiversità	Incontro tematico di 4 ore	7 aprile 2021



Paesaggio e Biodiversità sono un binomio possibile? Possono coesistere attività agrosilvopastorali competitive con alti e diversificati valori paesaggistici?

A partire da queste domande che riguardano dinamiche socioeconomiche e modelli di sviluppo agricoli abbiamo proposto esempi di valorizzazione e successo con attenzione particolare alle aziende biologiche, delineando politiche e opportunità disponibili per favorire una reale *“transizione agroecologica”*.

CONCETTI DI PAESAGGIO



PAESAGGIO come eccellenza (per qualità visiva e capacità di testimonianza del passato) la tutela dell'«esteriore aspetto» (L.1497/39)

PAESAGGIO come singolarità ambientale le «aree tutelate per legge» (L.431/85)

PAESAGGIO come ambiente di vita degli abitanti (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000)

COSTITUZIONE ITALIANA
G. U. del 7 dicembre 1947

Articolo 9

*«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.»*

5 maggio 2003. Dall'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

«La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è scolpito nella coscienza di ogni italiano.»

*La stessa connessione tra i due commi dell'articolo 9 è un tratto peculiare:
sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile.*

*Anche la **tutela**, dunque, deve essere concepita **non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo**, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo **patrimonio fruibile da tutti.**»*



Definizione di Paesaggio

CONVENZIONE EUROPEA EU

«Il termine "paesaggio" viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici).

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.»



CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL
PAESAGGIO
Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
NAZIONALE

*art. 131: «Per **Paesaggio** si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.»*
ripreso dalla Convenzione

Art. 135. Pianificazione paesaggistica

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.

***A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici".** (..)*

PIT
Piano di indirizzo territoriale
REGIONALE
Con valenza di piano paesaggistico

20 anni fa veniva **stipulata la CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO** adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo che **oltre a definire il termine PAESAGGIO designa:**

la POLITICA DEL PAESAGGIO:

è l'espressione della consapevolezza, da parte dei pubblici poteri, della necessità di enunciare una politica pubblica in materia di paesaggio.

Consiste nel formulare degli orientamenti fondamentali, dei **principi generali e delle scelte strategiche** che serviranno da guida alle decisioni relative **alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio**

gli OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA:

consistono nelle indicazioni dettagliate delle **caratteristiche che le popolazioni locali interessate aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita**

la SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI:

indica le **azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio**, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

la GESTIONE DEI PAESAGGI:

indica le **azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio** al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

la PIANIFICAZIONE DEI PAESAGGI:

indica le **azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi**



Beni Paesaggistici

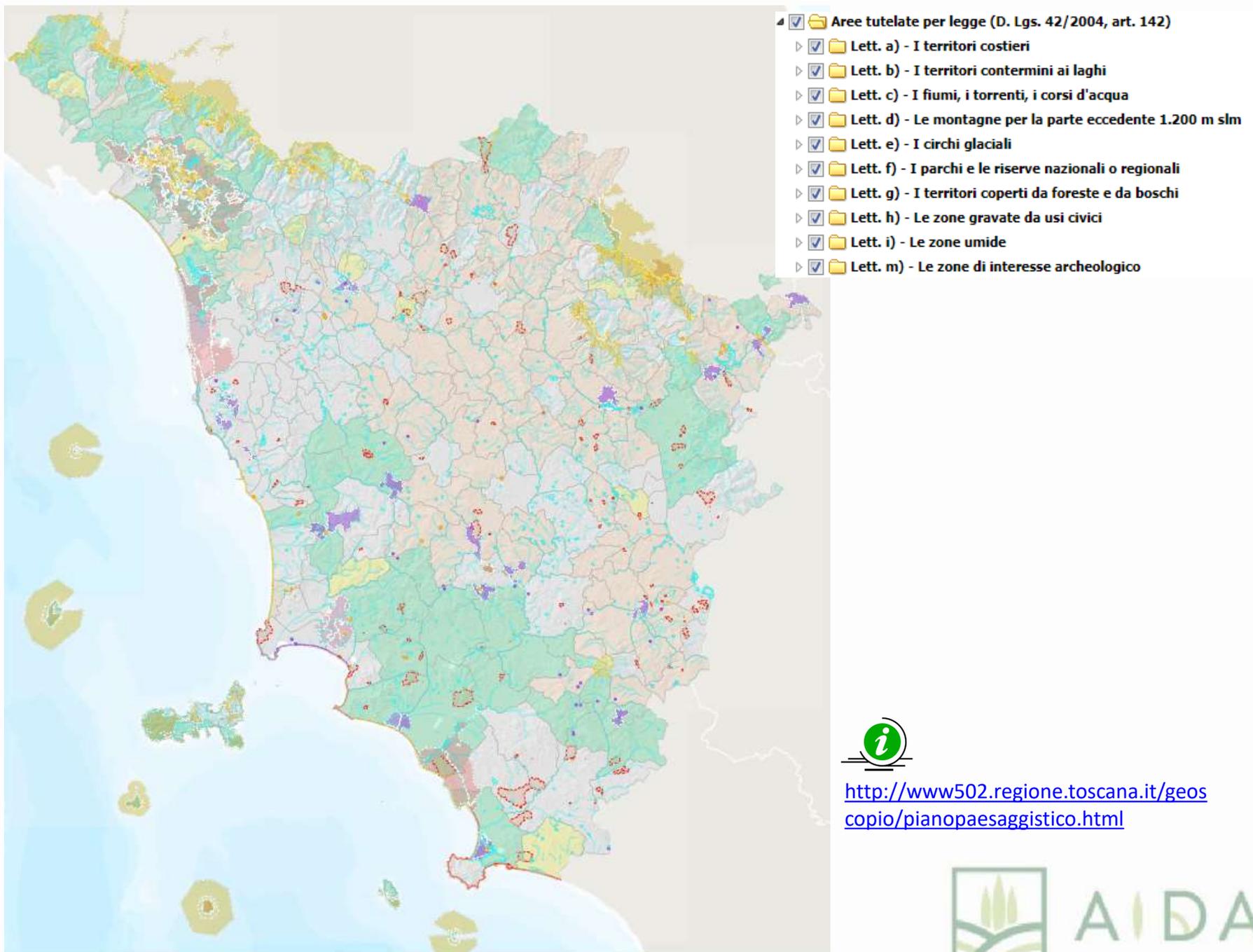
Tutela del valore (rilevanza, integrità, rarità)



Fonte Pit

Beni Paesaggistici

le “aree tutelate per legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice



LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI

si configura attraverso la identificazione cartografica

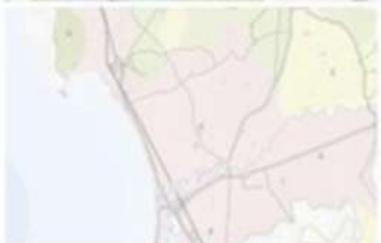


COSTITUTIVA (per i beni soggetti a vincolo provvedimentoale)

RICOGNITIVA (per le aree tutelate) e in prescrizioni d'uso, direttive e indirizzi

Esempio di immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Esempio di aree tutelate per legge – I terreni coperti da foreste e da boschi Lettera g)



LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI

Esempio di bene soggetti a vincolo provvedimentale



Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.Lgs. n.
42/2004

disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053177	90477	9053177_ID	D.M. 25/09/1962 G.U. 268 del 1962_1	GR	Orbetello	1399,81	20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	a	b	c	d
denominazione		Zona sita nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone.									
motivazione		[...] la zona dei Monti dell'Uccellina ha notevole interesse pubblico, perché con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Struttura antropica			
Elementi della percezione			



AIDA

LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI

Esempio di bene soggetti a vincolo provvedimentoale

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti

1 - Struttura idrogeomorfologica

- Geomorfologia
- Idrografia naturale
- Idrografia artificiale

2 - Struttura eco sistemica/ambientale

- Componenti naturalistiche
- Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)

3 - Struttura antropica

- Insediamenti storici
- Insediamenti contemporanei
- Viabilità storica
- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
- Paesaggio agrario

a - obiettivi con valore di indirizzo



b - direttive



c - prescrizioni

La strategia di **miglioramento della qualità paesaggistica** consiste

- nel riconoscimento dei **caratteri di identità** e nella definizione di **regole di conservazione**
- **tutela e trasformazione** (di riproduzione dell'identità)
- le regole sono specificate nella forma di **“obiettivi di qualità con valore di indirizzo e direttive”**



PIT

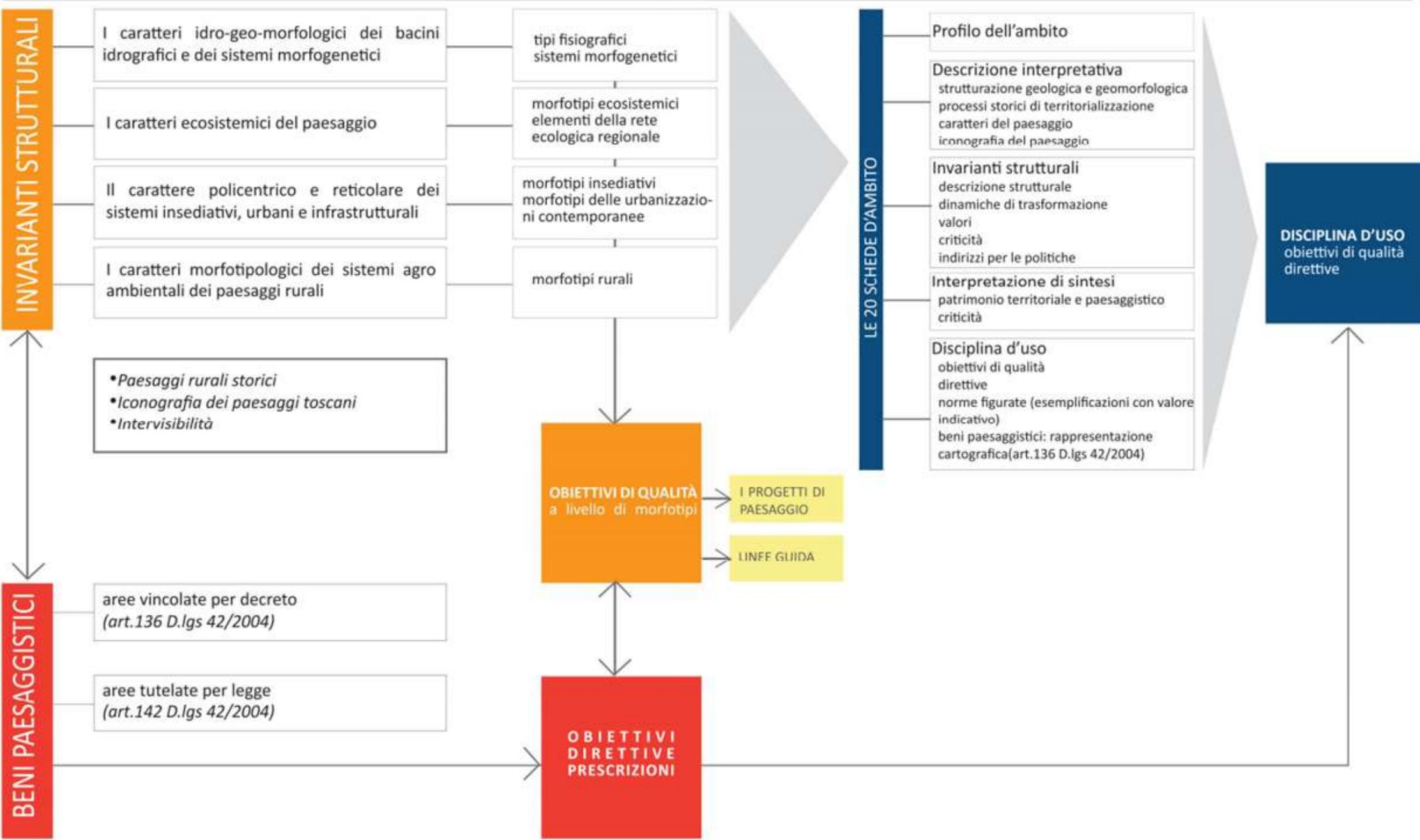
PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO



LIVELLO REGIONALE

LIVELLO D'AMBITO

LA NUOVA CARTOGRAFIA



L'osservazione del patrimonio territoriale viene articolata secondo quattro punti di vista:

- I. **la struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- II. **la struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- III. **la struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- IV. **la struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

INVARIANTI STRUTTURALI



IL «MORFOTIPO»

è un carattere morfologico di una porzione di territorio riconoscibile e ricorrente nello stesso modo del tipo edilizio, identifica oggetti che hanno caratteristiche simili

LA RAPPRESENTAZIONE (identificare e comunicare il carattere dei paesaggi)



Abbiamo condiviso concetti generali per poi esaminare i contesti toscani passando dalla scala territoriale, alle filiere e alle aziende individuando **azioni concrete e buone pratiche per mantenere o migliorare la biodiversità e la qualità del paesaggio rurale mettendo in evidenza le possibili criticità**



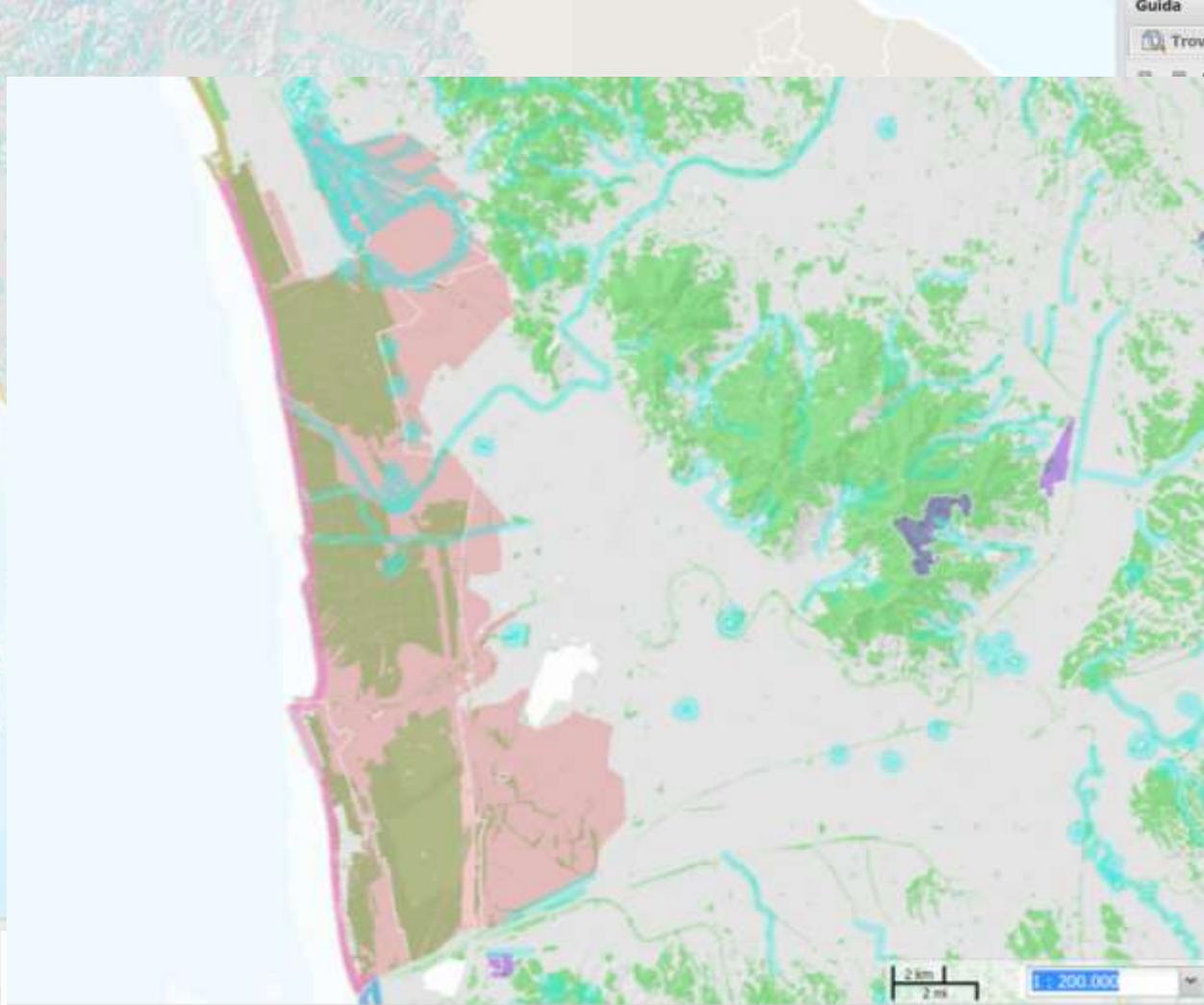
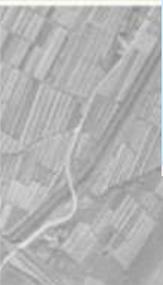
Guida

Trova Legenda interattiva Info

Filtro: X

- Carta della rete ecologica
- Carta del territorio urbanizzato
- Beni paesaggistici
 - Download
 - Shapefile e progetto OGIS
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D. Lg
 - Aree gravemente compromesse o degradate
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
 - Aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004, art. 142)
 - Lett. a) - I territori costieri
 - Aree tutelate - I Sistemi costieri
 - 1. Litorale sabbioso Apuano-Venulesse
 - 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
 - 3. Litorale roccioso Livornese
 - 4. Litorale sabbioso del Cecina
 - 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
 - 6. Golfo di Follonica
 - 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Portofino
 - 8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
 - 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
 - 10. Argentario e Tomburi di Orbetello e Capalbio
 - 11. Elba e isole minori
 - Lett. b) - I territori contermini ai laghi
 - Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
 - Lett. d) - Le montagne per la parte eccedente 1.200

i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare



Guida

Trova Legenda interattiva Info

Guida

Trova Legenda interattiva Info

Filtro: X

- Area tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004, art. 142)
 - Letto. a) - I territori costieri
 - Area tutelate - I Sistemi costieri
 - 1. Litorale sabbioso Aguzzo-Versilese
 - 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
 - 3. Litorale roccioso Livornese
 - 4. Litorale sabbioso del Cecina
 - 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
 - 6. Golfo di Follonica
 - 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntaone
 - 8. Litorale sabbioso dell'Ombione
 - 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
 - 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
 - 11. Elba e isole minori
 - Letto. b) - I territori contermini ai laghi
 - Letto. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
 - Letto. d) - Le montagne per la parte eccedente 1.200 m
 - Letto. e) - I circhi glaciali
 - Letto. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali
 - Letto. g) - I territori coperti da foreste e da boschi
 - Letto. h) - Le zone gravate da usi civici
 - Letto. i) - Le zone umide
 - Letto. m) - Le zone di interesse archeologico
 - Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
 - Ulteriori contesti
 - Coste

Territori costieri, laghi, fiumi, parchi e riserve nazionali e regionali, boschi





Piano Paesaggistico

Guida

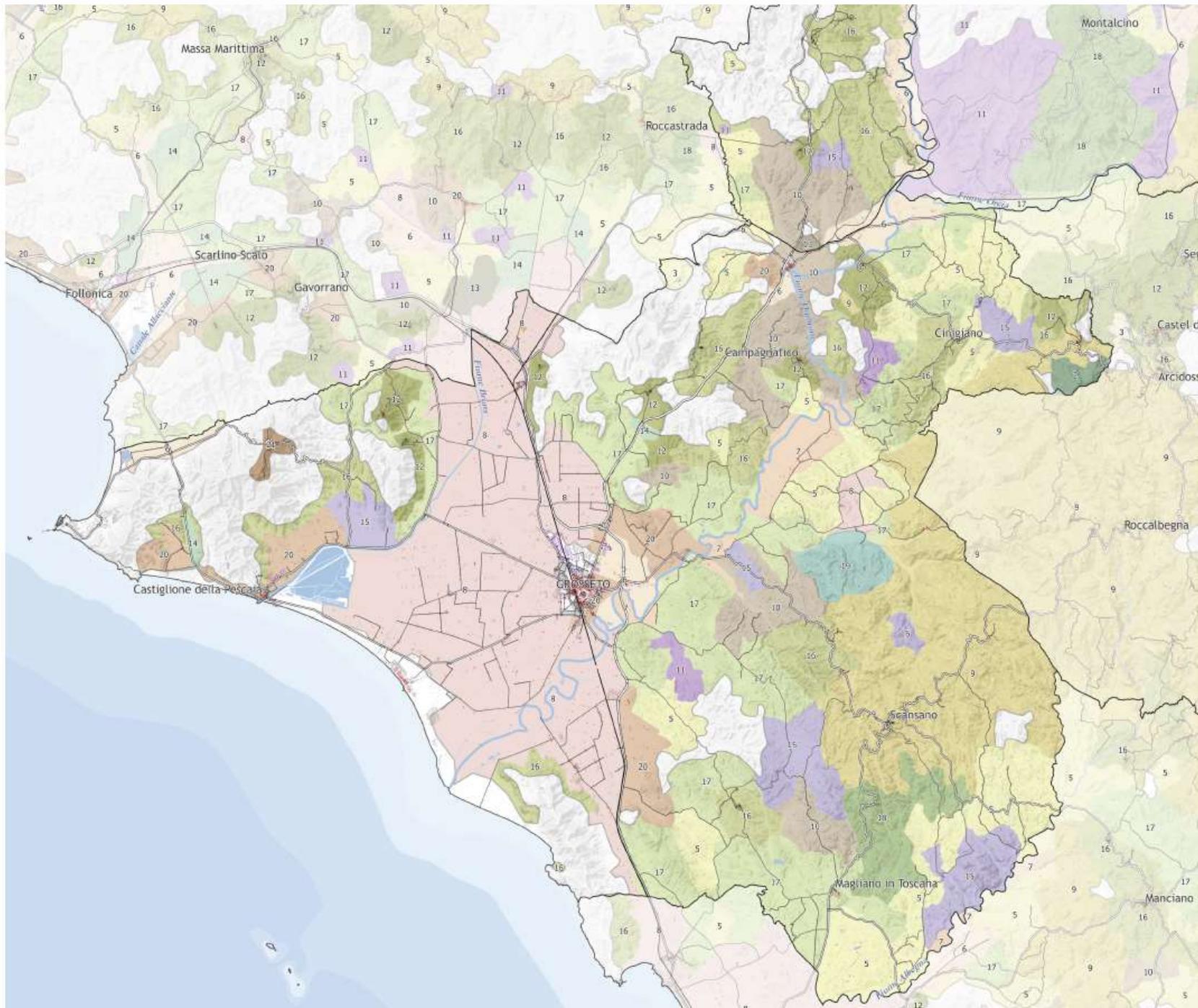
- Trova
- Legenda interattiva
- Info

Filtro:

- Strati WMS temporanei aggiunti dall'utente
- Ambiti comunali**
 - Comuni (A)
- Ambiti di paesaggio**
 - Ambiti di paesaggio
- Elaborati cartografici**
 - Download
 - Carta topografica
 - Carta dei caratteri del paesaggio
 - Carta dei sistemi morfogenetici
 - Carta della rete ecologica
 - Carta del territorio urbanizzato
- Beni paesaggistici**
 - Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
 - Ulteriori contesti**
 - Catasto**
 - Idrografia Sistema acque_CTR**
 - Cartografia**
 - CASTORE**
 - Immagine aerea**
 - Morfologia**

5 km
2 mi
1 : 250.000

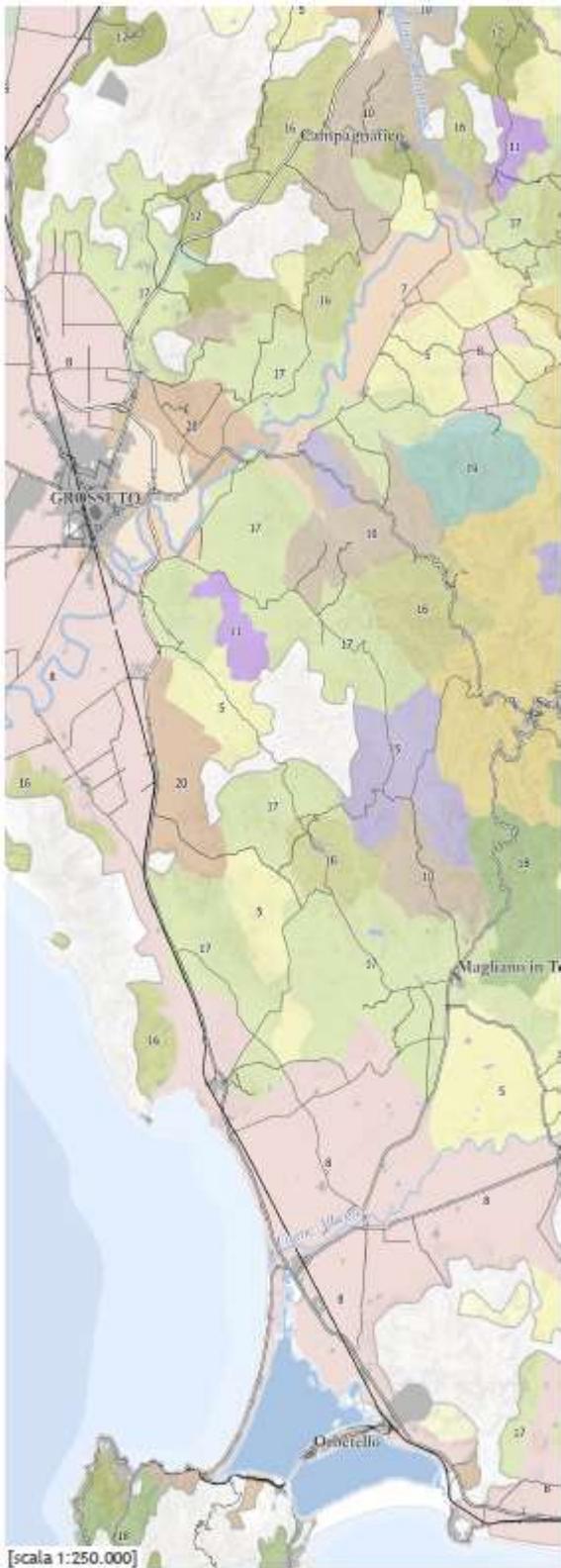
Ambiti



Comuni di:

Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)





maremma grossetana
Profilo dell'ambito

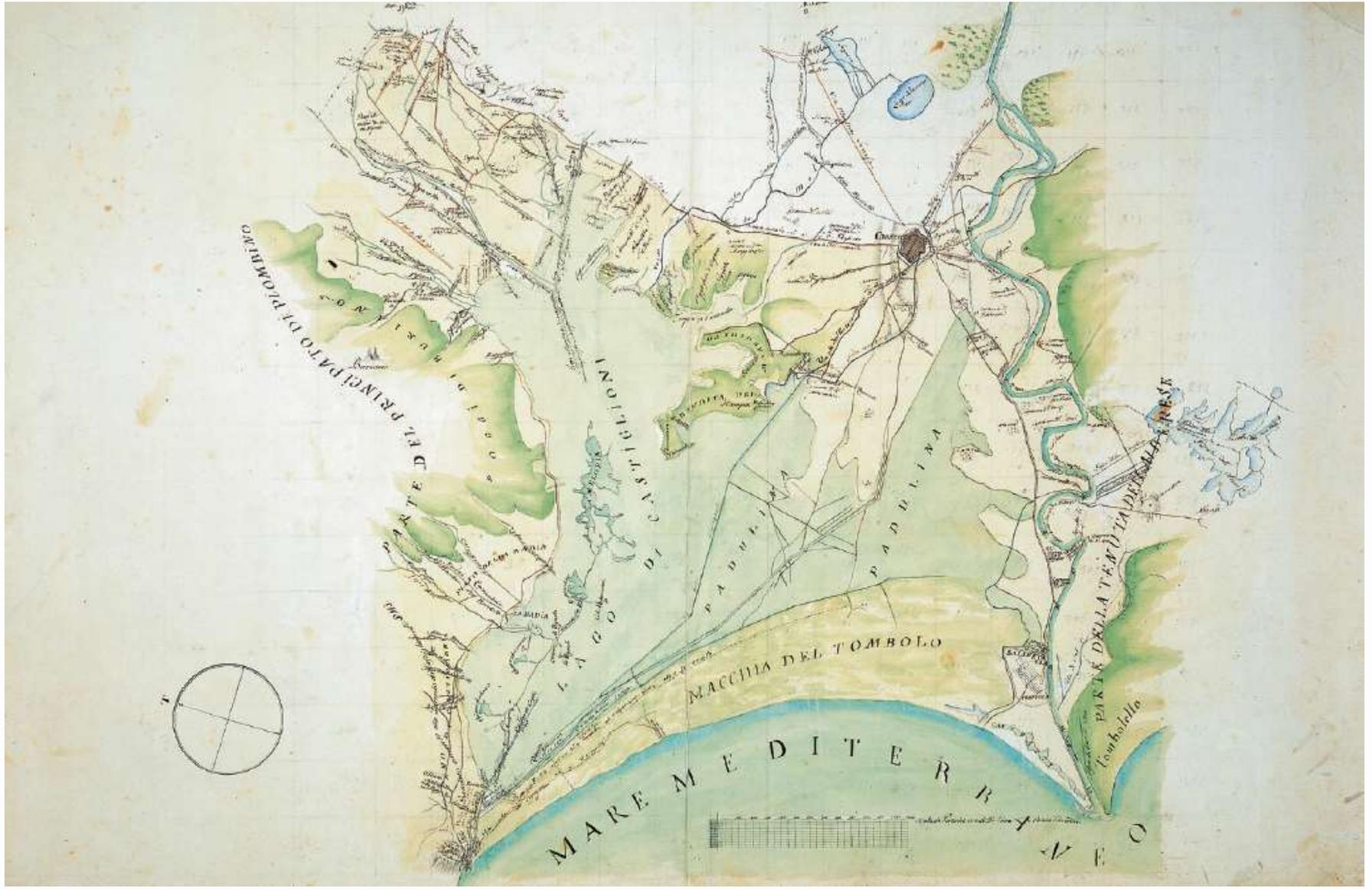


Arthur Bowen Davies, Una città italiana su una collina, 1925.ca,
New York, The Metropolitan Museum of Art

invariante IV
i caratteri morfologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Fonte Pit





Fonte Pit

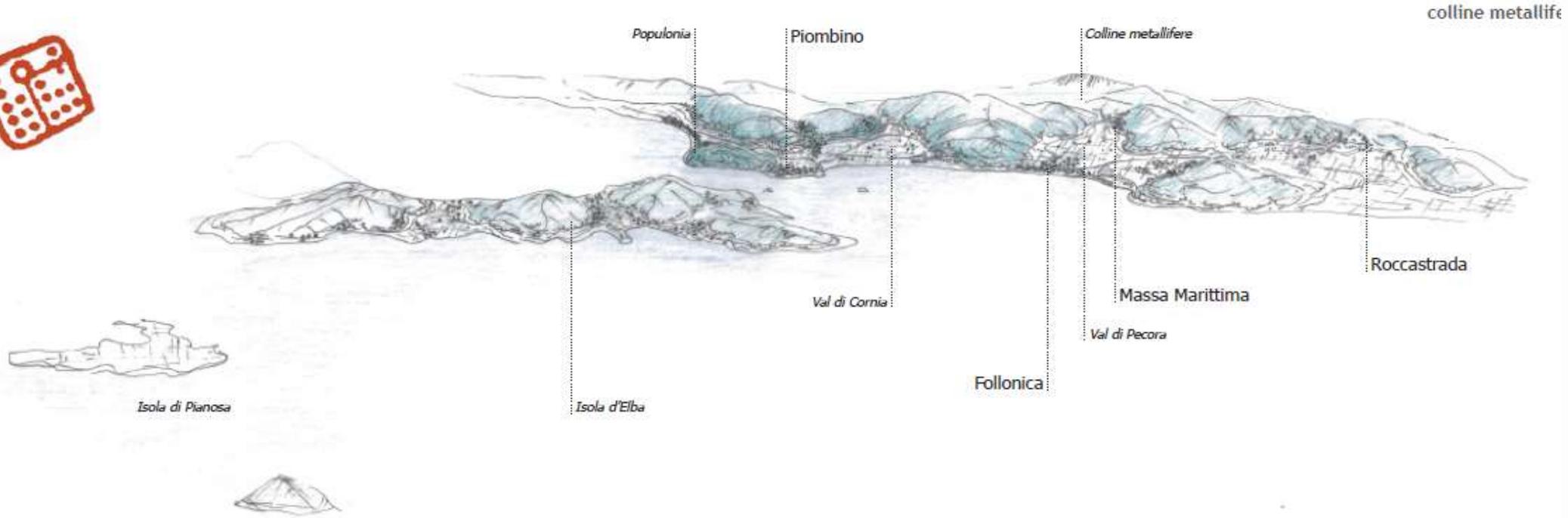




Puntala



Fonte Pit



colline metallifere



Comuni di:

Campiglia Marittima (LI), Campo nell'Elba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'Elba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)



Isola di Montecristo

La fascia costiera è quasi completamente tutelata da siti di interesse regionale, comunitario o zone a protezione speciale: sono protetti ambienti di duna, zone umide, pinete, boschi costieri e pianure.

Le estese aree di Costa a dune e cordoni sono state impiantate con estese pinete, oggi spesso monumentali, che hanno contribuito alla limitazione dell'insediamento.

Nella fascia costiera di elevato interesse conservazionistico (nodi primari e secondari) risultano le pinete costiere sui tomboli tra Castiglione della Pescaia e Principina a mare e le pinete granducali del Parco della Maremma, già interne al sistema costiero di Siti Natura 2000 e associabili all'habitat prioritario delle Dune con formazioni arboree a dominanza di *Pinus pinea* e/o *P. pinaster*.



Pinete costiere a pino domestico *Pinus pinea*, con denso sottobosco di macchia mediterranea, nell'ambito del Sito Natura 2000 Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto, nodo primario costiero della rete ecologica forestale (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Vasta pineta granducala settecentesca del Parco della Maremma a dominanza di pino domestico *Pinus pinea*, habitat di interesse comunitario e nodo forestale secondario della rete ecologica regionale, in contatto con gli importanti ecosistemi dunali costieri (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

Fonte Pit



Criticità:

- **elevati livelli di urbanizzazione con elevato carico turistico estivo**, con alterazione dei relittuali elementi dunali, del sottobosco delle pinete e con una maggiore propensione allo sviluppo di incendi estivi nelle macchie costiere
- **processi di abbandono delle sugherete e delle pinete costiere**, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, da un elevato disturbo turistico e dalla presenza di fitopatologie e di incendi estivi. Per le matrici forestali dei Monti dell'Uccellina una elevata criticità è legata alla eccessiva densità di daini e cinghiali. risorse idriche dell'ambito sono limitate;
- **l'approvvigionamento idropotabile con elevate richieste** sia per l'irrigazione che per il crescente consumo residenziale e turistico
- **il fenomeno di ingressione di acque salmastre nelle falde dell'entroterra**, che si ripercuote sulla qualità delle acque sotterranee e del paesaggio, influenzando ad esempio la crescita ed il mantenimento delle pinete e dei boschi costieri



08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica



Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.

La **piana di Grosseto** è uno degli ambiti della regione in cui il disegno paesistico impresso della bonifica (morfotipo 8) si è conservato più integro e leggibile.

I suoi tratti strutturanti sono:

- la regolarità della maglia poderale, geometricamente scandita dai canali per lo scolo delle acque che a loro volta delimitano gli appezzamenti coltivati;
- la presenza di un reticolo idrografico articolato e gerarchizzato e dei manufatti collegati alla sua funzionalità ed efficienza (idrovoce, cateratte, caselli idraulici, ponti);
- la regolarità del sistema insediativo, costituito da fattorie ed edifici colonici disposti con passo costante su singole unità poderali e risalenti ora all'epoca granducale, ora agli interventi di bonifica novecenteschi (Opera Nazionale Combattenti ed Ente Maremma);
- la predominanza quasi assoluta dei seminativi e la rarefazione del corredo vegetazionale, storicamente limitato a pochi filari arborei disposti lungo le vie di accesso alle principali fattorie.



Criticità:

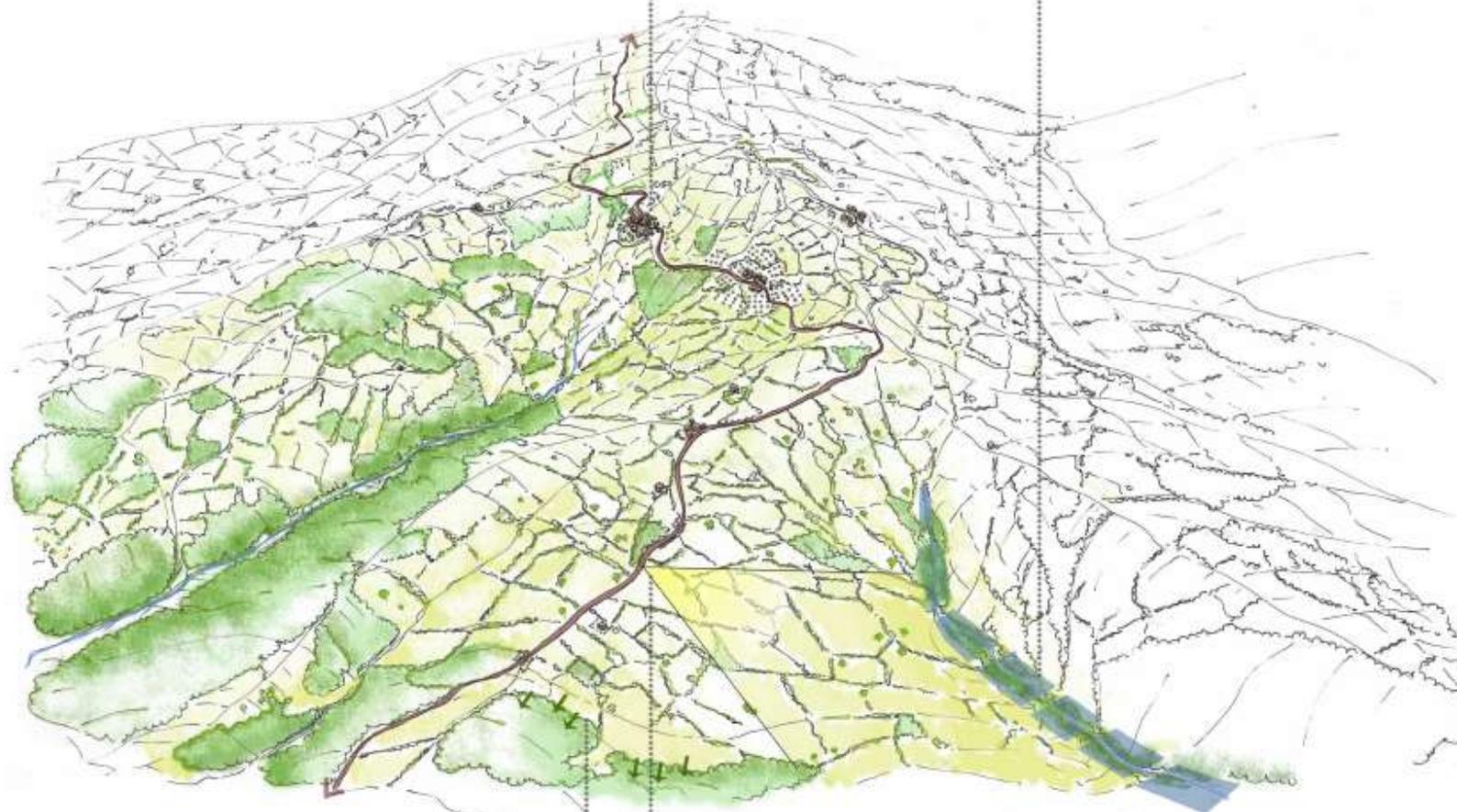
- semplificazione paesaggistica ed ecologica che caratterizza parte del fondovalle dell'Ombrone e che potrebbe interessare anche le aree della bonifica storica nella piana di Grosseto
- abbandono degli oliveti e dei seminativi, delle rare testimonianze di prati pascolo, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.)
- ruolo marginale delle filiere zootecniche
- processi di urbanizzazione e consumo di suolo rurale concentrati lungo il tracciato della Superstrada Siena-Grosseto - lungo la quale si sono posizionate espansioni insediative generalmente di tipo lineare – e attorno a Grosseto
- nella fascia costiera il consumo di suolo rurale per nuove edificazioni è legato evidentemente alle attività turistico-ricettive che hanno dato luogo a nuovi insediamenti
- attività estrattive come le cave di Montorsaio e Roselle rappresentano elementi di grande fragilità paesaggistica.



Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Mantenere il buon livello di conservazione dei sistemi insediativi storici di impianto medievale strutturati sui rilievi della Valle dell'Ombrone, promuovere la conservazione di una fascia di oliveti o alternati ai seminativi e di altre colture nell'intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale

Migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale



Contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Tutelare il valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche



Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

1.8 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:

- preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati
- salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- mantenere la viabilità minore e la vegetazione di corredo;
- nelle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria ricercare la coerenza con il disegno della bonifica;
- garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

1.9 - migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche naturalistiche e geomorfologiche, del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa, attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili

Orientamenti:

- ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare";
- migliorare il livello di sostenibilità del turismo e balneare nel tratto tra Punta Ala e Principina a Mare.

Obiettivo 2

Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

2.2 - contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- contrastare i processi di spopolamento con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, ai Monti di Casal di Pari, ai mosaici a oliveto e seminativo tra Pari e Dogana e nel territorio di Cinigiano, al Poggio di Moscona, ad alcune aree del Monte Leoni, ai tessuti a campi chiusi nei pressi di Campagnatico e all'esteso ecomosaico agro-silvopastorale di alto valore naturalistico tra Scansano e Murci.
- favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo (il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorare le condizioni complessive di accessibilità anche in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico.
- favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali.
- promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano;

2.3 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità

Orientamenti:

- favorire, ove possibile, il mantenimento delle colture nell'area dei Monti Leoni, Civitella e Poggi del Sasso, e delle colture terrazzate, con particolare riferimento alle aree di Montepescali, Batignano, Sasso d'Ombone, Poggi del Sasso, Sticciano, Castiglioncello Bandini;

2.4 - assicurare una gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento ai rilievi di Tirli, del Monte Leoni, dei versanti del Monte Bottigli e del Monte Cornuto;



Approfondimenti e discussione

La **tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare** (biodiversità agraria, agrobiodiversità) è uno dei più importanti impegni che la Regione Toscana si è assunta già dal 1997 con la prima legge regionale sulla tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agricolo, zootecnico e forestale. Normativa Toscana Legge Regionale 64/04 "**Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale**".



Pontremolese



Vitellone di razza Mucca Pisana



I REPERTORI REGIONALI

La L.R. 16 novembre 2004, n. 64

istituisce i Repertori Regionali al quale sono iscritte le razze e le varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale.

I Repertori Regionali sono cinque e sono suddivisi come segue:

- Risorse genetiche autoctone animali
- Specie legnose e da frutto
- Specie erbacee
- Specie ornamentali e da fiore
- Specie di interesse forestale

http://germoplasma.regione.toscana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4&Itemid=109



Regione Toscana

- [Home](#)
- [Regione](#)
- [Cittadini](#)
- [Imprese](#)
- [Enti e associazioni](#)

Sei in: Regione Toscana | Speciali | Razze e Varietà Locali |

Speciali | Razze e Varietà Locali

- Home
- Introduzione
 - Normativa
- Repertori Regionali
 - Consultazione
 - Consultazione avanzata
 - Consultazione geografica
 - Commissioni tecnico-scientifiche
 - Modalità d'iscrizione
 - Descrittori per specie
- Conservazione
 - Banca Regionale del Germoplasma
 - Coltivatori Custodi
 - Iscrizione all'elenco
 - Consulta Elenco
 - Norme tecniche
 - Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche
- Progetti
 - Introduzione
 - Elenco Progetti
- Valorizzazione prodotti
 - Contrassegno
- Terre Regionali Toscane: attività
- Approfondimenti / Eventi
 - Pubblicazioni
 - Eventi
- Area riservata

Consultazione

Repertori Regionali - Consultazione

Le razze e le varietà locali inserite nei Repertori Regionali sono **884** (di cui **758** a rischio di estinzione ) e sono organizzate nei seguenti repertori:

Risorse genetiche autoctone animali	24 	22 
Specie legnose e da frutto	582 	515 
Specie erbacee	139 	132 
Specie ornamentali e da fiore	114 	64 
Specie di interesse forestale	25 	25 

>> [Consultazione avanzata](#) <<

>> [Consultazione geografica](#) <<
(Solo specie vegetali, tranne quelle forestali)



Razze e Varietà Locali

Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004

- Scheda identificativa -

Risorse genetiche autoctone animali

Garfagnina

SPECIE: Bovini;
N. AN_008 inserita il 17-11-1999



Razza reliquia

Sog. proponenti e Tec. ref.
Iscriz. Lib. Gen./Reg. Anag.
Cenni Storici
Zona Origine e Sito Individ.
Area di diffusione
Consistenza
Descrizione Morfologica
Tecniche di allevamento
Attitudini produttive
Miglioramento genetico

>>> Scheda completa <<<



Bovini di razza Garfagnina al pascolo. Foto Massimo Vannozzi



Vacca di razza Garfagnina. Foto Massimo Vannozzi.

1. **Regione Toscana**
Via di Novoli, 26
50100 - Firenze (FI)
Tel.: 055 4382111,
e-mail: p.giovanelli@mail.regione.tosca
Attività: Ente Pubblico
2. **Referente della Regione Toscana:**
agrobiodiversita@regione.toscana.it

Iscrizione al Libro Genealogico / Registro Anagrafico

Iscritto al Registro Anagrafico.

Il Registro anagrafico è tenuto dall'Associazione Provinciale Allevatori di Lucca

Cenni Storici

Questa razza è allevata dai tempi più lontani nell'alta valle del Serchio e discenderebbe dalla razza Podolica primitiva.

Attualmente rimangono circa 70 nuclei di allevamento di soggetti meticcii derivanti da incrocio delle poche femmine conservate negli anni '70 con tori di razza Bruno Alpina (in qualche caso anche Frisona) e successivo meticciamiento.

Zona di Origine e Sito Individuazione

Garfagnana (provincia Lucca).

Area di diffusione

Garfagnana, Lunigiana e Lucchesia

Consistenza

Consistenza Totale Reale 116

Maschi 8

Femmine 108

Fonte dati: Associazione Regionale Allevatori della Toscana (ARAT) - consistenze nazionali al 31/12/2014

Descrizione Morfologica

TAGLIA: media

MANTELLO: mantello di colore grigio (detto Brinato) con variazioni dal grigio chiaro al grigio scuro.

CUTE: pelle di colore ardesia sottile e facilmente sollevabile.

TESTA: leggera di media lunghezza, profilo rettilineo, occhi scuri; orecchie brinate con bordo ardesia; narici chiare; musello ardesia, mascelle robuste; corna verso l'alto a forma di lira, chiare all'attaccatura e scure verso la punta.

COLLO: robusto

SPALLE: forti e ben attaccate

GARRESE: armonico

DORSO: abbastanza diritto e non stretto; linea dorsale leggermente incurvata verso il basso

LOMBI: leggermente depressi

PETTO: robusto e profondo.

TORACE: un'po' depresso ma profondo e lungo

VENTRE: dato non disponibile

FIANCHI: dato non disponibile

GROPPA: relativamente ampia anteriormente e stretta e spiovente posteriormente, con spina sacrale non troppo rilevata, nel complesso scarna.

COSCIA: scarna

NATICA: dato non disponibile

MAMMELLA: bianca, leggermente pelosa; quarti avvicinati; capezzoli regolari; vene accentuate.

TESTICOLI: dato non disponibile

PIEDI: normali.

MORFOLOGIA ARTI: arti posteriori: leggermente falciati; garretti esili pastoie lunghe

PESO: M 560-650 Kg F 400-455 Kg

DATI BIOMETRICI riferiti all'animale adulto.
ALTEZZA AL GARRESE: 130-145M 115-130F
LUNGHEZZA DEL TRONCO: 147- 168M 145-150F
LARGHEZZA DEL TORACE: 58-62M 43-48F
ALTEZZA TESTA 48,7-50,2 M 48,7 - 50,2F



LA RAZZA GARFAGNINA



Castiglione di Garfagnana
Provincia di Lucca





La Vacca di Razza Garfagnina
alla scoperta della qualità di questa razza autoctona





Razze e Varietà Locali

Tutela e valorizzazione | L.R. n° 64 del 16/11/2004

- Scheda identificativa -

Risorse genetiche autoctone animali

Pontremolese

SPECIE: Bovini;
N. AN_010 inserita il 18-11-1999



Razza reliquia

Sog. proponenti e Tec. ref.
Iscriz. Lib. Gen./Reg. Anag.
Cenni Storici
Zona Origine e Sito Individ.
Area di diffusione
Consistenza
Descrizione Morfologica
Caratteristiche riproduttive
Allevamenti
Attitudini produttive
Miglioramento genetico

>>> Scheda completa <<<



Pontremolese - vacca



Pontremolese - vacca al pascolo

1. **Regione Toscana**

Via di Novoli, 26
50100 - Firenze (FI)
Tel.: 055 4382111,

e-mail: p.giovanelli@mail.regione.tosca

Attività: Ente Pubblico

2. **Referente della Regione Toscana:**

agrobiodiversita@regione.toscana.it

LA RAZZA PONTREMOLESE

La **razza bovina pontremolese** è originaria delle province di Massa Carrara, La Spezia e Parma.

Razza a triplice attitudine, con ottima robustezza e rusticità, veniva utilizzata principalmente per il lavoro, in particolare per il trasporto dei marmi dalle montagne al mare.

Sebbene il numero dei capi sia in lieve aumento negli ultimi dieci anni, l'esigua consistenza della popolazione porta a notevoli difficoltà nella corretta gestione del patrimonio genetico, aumentando il rischio di erosione e contaminazione genetica. In Toscana è la razza bovina con minor numero di capi e quindi a maggior rischio di estinzione.

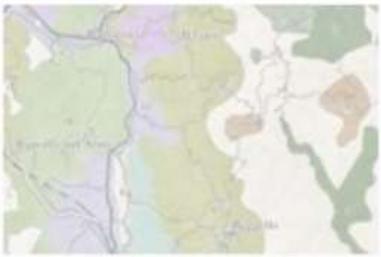
LA RAZZA PONTREMOLESE

L'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) si occupa di mantenere e aggiornare il **Registro Anagrafico delle Razze Bovine Autoctone a Limitata Diffusione**, nel cui elenco è presente anche la Pontremolese che presenta i seguenti standard di razza:

- Taglia: medio-grande;
- Mantello e pigmentazione: pelle di colore ardesia, mantello rosso (fromentino carico) con occhiaie nere;
- Testa: profilo leggero, occhi scuri, orecchie rosse brinate, narici chiare, musello ardesia, mascelle robuste, corna rivolte in avanti e in alto a forma di lira, chiare all'attaccatura e scure verso la punta;
- Anteriore: collo robusto, garrese un po' rilevato, spalle forti e ben attaccate, petto robusto e profondi, arti robusti, piedi con unghia robusta di colore nero;
- Linea dorsale: leggermente incurvata verso il basso, lombi normali;
- Groppa: ampia anteriormente e stretta posteriormente, coda robusta con fiocco nero e con attacco alto;
- Arti posteriori: leggermente falciati, cosce scarne, garretti larghi e asciutti, piedi normali, pastoie lunghe;
- Caratteri sessuali: mammella bianca leggermente pelosa, quarti avvicinati, capezzoli regolari, vene poco accentuate;
- Difetti morfologici: musello roseo e/o nero, fiocco della coda grigio e/o bianco, occhiaie del mantello bianche, corna rivolte in basso e all'indietro, taglia, mantello e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

LA RAZZA PONTREMOLESE







ALLEVATORI CUSTODI

Gli **Agricoltori e Allevatori Custodi** (AAC) sono soggetti pubblici e privati, in forma singola o associata che si impegnano a conservare “in situ/on farm” le risorse genetiche locali a rischio di estinzione o di erosione genetica, iscritte nell’Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, di seguito Anagrafe nazionale.

<https://www.regione.toscana.it/-/coltivatori-custodi-e-agricoltori-e/o-allevatori-custodi>

AGROFORESTRY

Deliberata tecnica di consociazione ampia di colture erbacee e specie arboree che si integrano e interagiscono

Esempi di agroforestazione

Sistemi silvo arabili

Sistemi silvo pastorali

Seminativi arborati

Sistemi lineari

Sistemi promiscui

Impianti misti

Short rotation forestry

AGROFORESTRY

Benefici

- ✓ aumentare la cattura del C atmosferico nei terreni agricoli

La costituzione di nuovi sistemi agroforestali nelle aree prioritarie potrebbe portare a un sequestro sino 64 Mil. t C per anno = fino al 43,4% delle emissioni di gas a effetto serra dell'agricoltura europea

- ✓ mitigazione dei Cambiamenti Climatici nei suoli - Carbonio Organico (CO)



AGROFORESTRY

Benefici

- diversificazione
- stabilizzazione microclimatica
- aumento della biodiversità
- miglioramento della qualità dell'acqua e delle altre risorse naturali
- stoccaggio del carbonio
- qualificazione del paesaggio
- incrementi produttivi sinergici



**COLLABORAZIONE – AGGREGAZIONE
TRA AGRICOLTORI STRATEGIA VINCENTE**



Quali altre strategie attivare?

Valorizzazione specificità locali

Marketing territoriale

Collaborazione

IDENTITÀ

Sviluppo territoriale integrato e sostenibile

**Produzioni agricole biologiche tipiche e
tradizionali**

Turismo rurale

sviluppo locale



Innovazione e futuro dell'agricoltura?

AGRICOLTURA BIOLOGICA

**AREE AGRICOLE AD ALTO VALORE
NATURALE (HNVF)**



ALLEVAMENTI BIOLOGICI



PSR - Psa Feasr 2014-2020 della Toscana: misure, sottomisure e operazioni

<https://www.regione.toscana.it/-/psr-2014-2020-della-toscana-misure-sottomisure-e-operazioni>



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità



10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

Finalità e impegni:

- favorire l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi pascolivi e prativi della Toscana, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità, attraverso il mantenimento dell'attività zootecnica per contenere l'avanzamento del bosco e l'aumento di uniformità ambientale
- azzerare l'apporto di input chimici nelle aree a pascolo
 - divieto di diserbo chimico
 - divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa
- gestire in maniera corretta l'apporto di fertilizzanti organici (letame) evitando accumuli
 - divieto di fertilizzazione chimica
 - divieto di trasemina
- divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame
- contenere lo sviluppo di specie arbustive invadenti
- allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO
BENEFICIARI: agricoltori



10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

PREMI AD ETTARO PER IL MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO IN PRESENZA DI ALLEVAMENTO

BENEFICIARI: agricoltori

Il premio varia secondo la tipologia di impegno e la zonizzazione:

Premio standard = 100 euro/ha di pascolo

Premio superiore per pascoli presenti negli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento", compresi nei siti Natura 2000, nei quali è previsto l'obbligo di sfalcio = 130 euro/ha

Fino al termine della georeferenziazione degli habitat all'interno delle zone Natura 2000, tutti i pascoli all'interno delle zone che li contengono sono assoggettati agli impegni superiori con la corresponsione del premio standard = 100 euro/ha di pascolo



AIDA

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

Finalità:

- la grande biodiversità di razze animali, alcune delle quali a rischio di estinzione, rappresenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela. Le razze animali attualmente a bassa consistenza numerica sono state nel tempo progressivamente abbandonate proprio a causa della loro bassa produttività che determinava e tuttora determina un minor reddito per l'allevatore.

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO

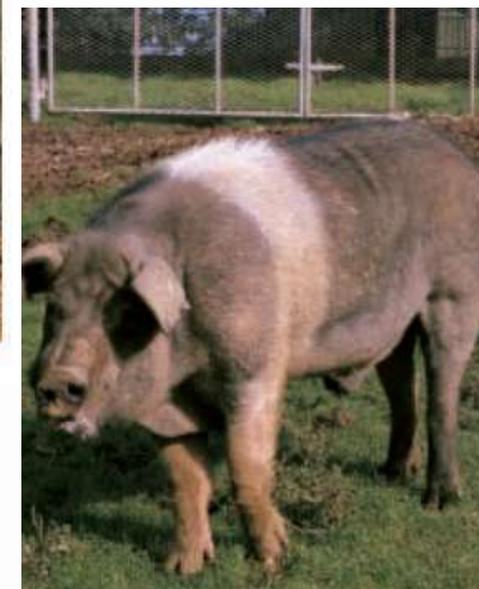
BENEFICIARI: agricoltori



Gregge di Pecore zerasche



Esemplare di bovina Garfagnina



Esemplare di Cinta senese



Torello di razza Mucca Pisana

10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

PREMI UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (UBA) PER IL MANTENIMENTO DI RIPRODUTTORI APPARTENENTI A RAZZE AUTOCTONE MINACCIATE DAL RISCHIO DI ABBANDONO**BENEFICIARI: agricoltori**

Razze	Premio (euro/UBA/anno)
Suina Cinta	200
Bovina Romagnola	200
Bovina Maremmana	300
Bovina Calvana	400
Bovina Pisana	400
Bovina Garfagnina	400
Bovina Pontremolese	500
Ovina Appenninica	200
Ovina Zerasca	300
Ovina Pomarancina	300
Ovina Pecora dell'Amiata	400
Ovina Garfagnina Bianca	400
Ovina Massese	200
Caprina Capra della Garfagnana	250
Equina Cavallo Maremmano	200
Equina Cavallo Appenninico	200
Equina Cavallo Monterufolino	400
Asinina Asino dell'Amiata	200



10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

Finalità:

- sostenere la reintroduzione sul territorio regionale, della coltivazione delle varietà locali, minacciate di erosione genetica indicate come "varietà locali a rischio di estinzione", al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria dei territori toscani.
- le varietà sono quelle indicate nel bando e sono contemporaneamente iscritte al Repertorio regionale della LR 64/04
 - per le specie erbacee si tratta di varietà di conservazione al registro nazionale per la commercializzazione delle sementi
 - per le specie frutticole si tratta di varietà iscritte al registro nazionale per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto

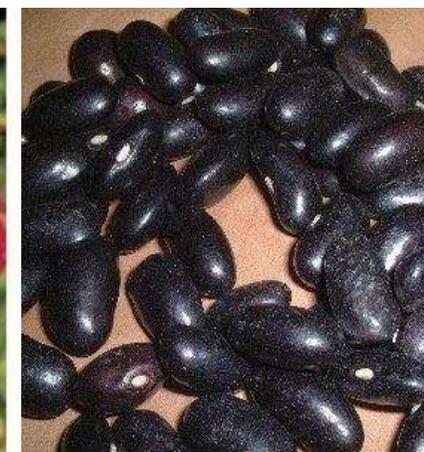
PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)
BENEFICIARI: agricoltori



Pero: frutti della cultivar Volpina,



Ciliegio: fruttificazione della cultivar Siso



Fagiolo Stortino di Lucca

10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

PREMI AD ETTARO PER SUPERFICIE COLTIVATA CON VARIETÀ LOCALI A RISCHIO DI ESTINZIONE DI SPECIE ERBACEE E DI SPECIE FRUTTICOLE (ESCLUSO VITE)

BENEFICIARI: agricoltori

Superfici minime di coltivazione:

- per le varietà di specie agrarie, la superficie minima di coltivazione è pari ad 1 ha
- per le varietà orticole, la superficie minima è pari a 100 metri quadrati
- per le specie legnose da frutto è ammesso a pagamento un numero minimo di 100 piante per una superficie minima di 2.000 mq determinata considerando per ogni pianta coltivata 20 metri quadrati di terreno

Il premio si differenzia secondo le specie di appartenenza:

varietà agrarie: 240,00 euro/ha

varietà ortive: 600,00 euro/ha

varietà di specie legnose da frutto: 790,00 euro/ha



Misura 11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica

La sottomisura ha come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

BENEFICIARI: agricoltori

La superficie minima a premio deve essere pari ad almeno 1 ha, eccetto per le colture ortive ed officinali per le quali il limite è 0,5 ha interamente interessati da tali colture.

Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno, riportata in domanda per la quale si richiede ed è stata ammesso il pagamento, ed è strettamente legato alla macrotipologia di coltura effettuata e dettagliata nel piano di coltivazione:

Vite: 840 €/Ha

Olivo e altre arboree: 720 €/Ha

Castagneto da frutto: 380 €/Ha

Seminativo collegato ad allevamento biologico: 308 €/Ha

Seminativo: 293 €/Ha

Pascolo collegato ad allevamento biologico: 126 €/Ha

Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 480 €/Ha

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura vuole sostenere le aziende agricole che operano in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, erogando un'indennità ad ettaro a parziale compensazione degli svantaggi cui sono sottoposte le aziende stesse.

BENEFICIARI: agricoltori

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

- Le superfici ammesse a premio devono essere effettivamente coltivate nell'annualità di riferimento ed essere presenti nel Piano di coltivazione.
- I corso dell'anno di impegno, la misura si applica ad un numero di ettari e appezzamenti fissi.

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

La misura ricomprende tre sottomisure:

13.1 Indennità in zone montane

L'indennità massima è pari a 150 euro per ettaro di SAU nelle zone montane

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

L'indennità massima è pari a 90 euro per ettaro di SAU nelle zone soggette a vincoli specifici

Modulazione dell'indennità	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
	100%	80%	50%	20%



Grazie per l'attenzione

Monica Coletta per l'Associazione AGRIS

Contatto: agris.toscana@gmail.com

Vi invitiamo a compilare il questionario di
gradimento, grazie!

Di seguito il link

<https://www.aidatoscana.it/questionario-di-gradimento/>